



GIUSEPPE DRAGONI

Incontri con l'Arte

METROPOLI
Venerdì 20 marzo 2009

A cura di Fabrizio Borghini



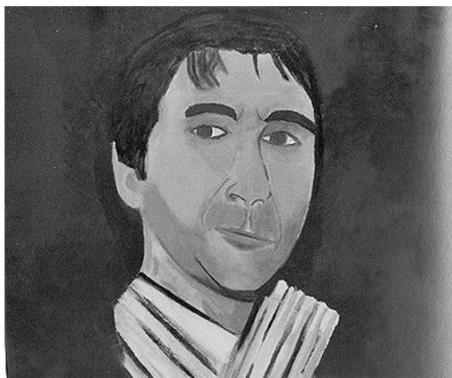
GIUSEPPE DRAGONI

Giuseppe Dragoni, il "piacere della pittura"

L'artista umbro protagonista ad Art in Progress di Firenze fino al prossimo 3 maggio

ALLA SOFFITTA

L'arte ritratta della pittrice Nada Nistri



Il critico d'arte Nicola Nuti ritratto da Nada Nistri

Si inaugura domenica 22 alle 10.30 allo spazio delle arti La Soffitta di Colonnata, Sesto Fiorentino, la mostra "L'arte ritratta" della pittrice pratese **Nada Nistri**. L'artista vive nella periferia di Prato in una casa ampia ma appena sufficiente a contenere le voci, i gesti, i volti, i ricordi di una vita. In quelle stanze, passato e presente si intrecciano e si confondono, depositando sulle tele dipinte una sorta di humus poetico. In questo senso le sue immagini sembrano sempre provenire dal profondo, emergere piano piano come accensioni di memoria, parentesi d'affetto in una chiacchierata tra amici. E davvero diresti che il colore così distribuito sottolinei gli umori, l'intensità dell'affabulazione, più che il corpo delle immagini. Dialoghi senza parole, dunque, tra persone che si vogliono o si sono volute bene, tra chi desidera ascoltare e scoprire, magari, i piccoli segreti che s'innervano nella variegata pelle della pittura. Paesaggi come ritratti e viceversa: questa biunivoca energia dispone sulla pagina gli elementi di un'unica avventura, quella dell'esistenza. L'appartato lavoro di Nada si dipana ben oltre l'orizzonte collinare che fa da scenario laggiù, oltre la balastra fuori dalla finestra dello studio: montagne e fondali marini, sguardi e oggetti, forme che trasmano dal passato all'immediato futuro. Una specie di schedario immaginario dove tutto è a posto e niente in ordine. Nada ci accompagna ai piedi delle sue colline con il piacere tutto rivelato di farci partecipare al suo mondo con la semplicità dell'incontro amorevole, il passo sgombro da qualsivoglia esibizione o celebratività. I rari ospiti che salgono le scale della sua casa/studio nel raccolto e disadorno centro urbano di Vergaio, visitano in realtà la regione della creatività, un luogo dove il grigiore esistenziale cui costringono i tempi si dissolve alla luce di questi paesaggi dell'anima, poiché è qui che Nada Nistri ha messo a dimora le immagini nel cielo della propria fantasia. Qui è riuscita a farsi un nido, a darsi una plausibile incoerenza tra stupore e disincanto. I ritratti di amici, artisti e critici, dipinti su grandi tele riportando in ciascuno un paesaggio o un oggetto-simbolo, diventano sorta di immagini votive, di lari, quasi a proteggere, con lo sguardo e la loro silente presenza, un'intima (dis)armonia. Non sono, questi, appunti da diario che confortano solo la memoria di chi li tiene, ma è un'elaborazione che si oggettiva dinanzi al palcoscenico della collettività: questa è l'autenticità di Nada Nistri. Il suo sentimento pittorico scorre in un alveo di forbite eleganze cromatiche e di essenziali, primitive profilature, linee sensibili che scandiscono le forme in una sillabazione che potrebbe essere di fanciullo se non fosse proprio questa visione di mondo appena nato, un suo modo di afferrare climi e atmosfere rari, di sollecitare spaesamenti di età e di panorami che avvengono quando l'esperienza non ha profanato la serenità, la fiducia, la felicità dell'individuo. La mostra chiuderà il 18 aprile e sarà visitabile tutti i giorni feriali, escluso lunedì e sabato, dalle 21 alle 23 mentre i giorni festivi è prevista l'apertura dalle 10,30 alle 12,30.

Nicola Nuti

GIOVANNI ZAVARELLA

La pittura, la scultura, la poesia, la musica, tutte le arti in generale, sono la rivelazione di una forte e profonda esigenza di comunicazione di ciò ch'entro urge. Non di rado l'esito estetico non è eccezionale; sovente la risultanza artistica si discosta, forse a causa di un'impropria strumentalità e dell'incerta assimilazione di tecniche coloristiche, dalla lirica progettualità figurazionale che si previsualizza nel cuore e nella mente dell'artista. L'incerto risultato non minimizza le idee, i valori, i sentimenti, le sensazioni, le impressioni, le risse di bisogni che tendono a corporeizzarsi in immagini materiche. L'incerta bellezza figurazionale che, a volte, si materializza nella tavolozza o nella materia scultorea, nulla toglie all'onestà intellettuale di chi avverte la necessità di esplicitare in pittura o in scultura ciò che l'animo umano intuisce dalla galassia dell'io-ragione, dell'io-sentimento che non conoscono mai il "tempo della morte" e rincorrono sempre il "tempo delle mele".

E **Giuseppe Dragoni** (in arte *Giudi*) che da sempre è stato affascinato ed affatato da una curiosità intellettuale di disvelare e disvelarsi, si è immerso, in questi ultimi due anni della sua complessa ed efficace esistenza, nell'amore alla musa della pittura e della scultura alla ricerca di quelle misteriose emozioni che la vita progressa gli aveva precluso e che oggi, invece, gli offre a piene mani.

Per il tramite di un solido impianto compositivo e il viscerale possesso di un taglio cromatico, non di rado esplosivo e materico, visualità e, con intima fibrillazione emotiva, l'ordito architettonico e monumentale di Assisi, colto in un valoriale silenzio, dove raramente gli uomini ne turbano, con la loro presenza, la sacrale misteri-



Sopra un'immagine della galleria Art in Progress. A destra e nelle manchettes i particolari di tre opere di Giuseppe Dragoni, in mostra a Firenze fino al 3 maggio



L'Arte di Giuseppe DRAGONI

cià.

Dragoni che ha nella sua "valigia culturale" studi classici e tecnici, non resta insensibile alle pregressioni spirituali e religiose di Assisi, della sua storia, della sua spiritualità e della sua religiosità. E non manca di fissare nella sua visceralità pittorica il fascino del paesaggio assisiano ed umbro, scegliendo con il suo pennello con i squarci di paesaggio dove pla-

na sovrano una panicità floreale accattivante.

A volte Dragoni trattiene il respiro e si distende in crepuscolari orizzonti lontani che si tuffano nelle placide acque del Trasimeno o che si annullano nella staticità siderale di una notte senza confini. E le stesse solitarie permanenze architettoniche di case contadine o di chiese di campagna sembrano essere lì a testimoniare il tempo

della cultura contadina come se tutto si fosse sedimentato e stratificato a miracolo mostrare.

Dragoni non vuole lanciare messaggi altisonanti; si limita ad offrire generosamente ciò che per lui è la bellezza di una stagione della vita che rifiuta, con lucido raziocinio, le false ed ingannevoli illusioni e non disdegnando di coltivare per la propria e altrui memoria, la speranza del bello che non può non essere la speranza del buono. E questa "coltivazione" del bello fine a se stessa si accentua e si libera nella scultura laddove la nudità femminile, interpretata come visione di ideale perfezione di bellezza, non persegue l'intrigo del sesso e della sensualità, ma propone, piegando il legno e le materie plastiche, una linguistica espressiva di grande onestà propositiva. La mostra personale di Giuseppe Dragoni a Art in Progress (via dell'Orlo 19 rosso a Firenze) è stata realizzata in collaborazione con "Oleum" Luogo d'arte di Gualdo Cattaneo. Sarà visitabile, con ingresso libero, fino al prossimo 3 maggio.

■ ALL'ARENA TEATRO CINECITTÀ ■

I sereni "racconti" di Giuseppe Freni

Mercoledì 11, in occasione dell'inaugurazione della mostra personale dell'artista **Giuseppe Freni**, nella sala espositiva dell'Arena-Teatro Cinecittà (Casa del Popolo Fratelli Taddei di San Quirico a Legnaia - Firenze) è confluito un folto pubblico ad ammirare opere paesistiche, riprese di scorci, interni, personaggi, marine, fiumi, boschi, vedute panoramiche d'insieme e un figurativismo di tematica sociale. L'espressionismo paesaggistico e le figure naive probabilmente giustificano in parte il titolo "Racconti", peraltro molto emblematico, che sembra presupporre una storia del personaggio, un movimento nell'apparente staticità della pittura, il coesistere del passato e del futuro nel presente, l'indagine psicologica di tradizione giapponese e il tutto tondo dei vari protagonisti pur negli atteggiamenti di marca naive. In ciascuna persona, insomma, è tutta la sua storia, anche se la stilizzazione sembra - ma è soltanto un'apparenza frutto di navigata arte figurativa - ingenua ed immediata nella sua esibizione. Dal punto di vista cromatico ci troviamo, invece, in presenza d'una pittura tonale, ovvero di prevalenza delle mezzetinte sui colori accesi. Essendo le tematiche frequenti il lavoro, il tempo libero, le vacanze etc., si respira un'atmosfera limpida e positiva, anche quando ci troviamo di fronte alle lamiere d'una specie di baraccopoli dove ferve un'attività - direi - più che placata e rassegnata addirittura allegra. Non manca ad esempio una valenza storica, avendo Giuseppe Freni illustrato com'eravamo all'epoca della mezzadria (seconda metà dell'800, prima parte del 900) nel dipinto dov'è ritratto il castello dell'Acciaio. Interessante anche la storia dei due contadini che tornano dal lavoro nei cam-



Partendo da sinistra, Duccia Camiciotti, Anna Balsamo e Roberto Cellini insieme all'artista Giuseppe Freni in occasione dell'inaugurazione della mostra

pi. Fra cime dolomitiche, escursionisti d'alta montagna, tramonti e placidi fiumi, si affaccia la tematica sociale, ad esempio nelle due opere "Emarginazione" e "Solitudine", in cui si vedono, rispettivamente, la già citata baraccopoli e una scena assolutamente triste, ovvero il racconto dell'operaio licenziato, seduto ad un tavolo disadorno, su cui si appoggia col capo fra le mani. Molti di tali aspetti della ricerca espressionistica di Giuseppe Freni sono sta-

ti evidenziati nell'intervento di **Anna Balsamo**, poetessa, scrittrice, vicepresidente della Camerata dei Poeti. Fra l'altro, ha parlato dell'amore di Giuseppe Freni per la roccia aguzza e ben delineata, vertiginosa e spiralfornata. Si chiude con l'apologia, se mi è concesso in stile tardoromantico, della linea tranviaria Firenze-Scandicci (e viceversa), raffigurazione futuribile (ma ormai ci siamo) di un trait-d'union fra Santa Maria del Fiore e il Castello dell'Acciaio nonché, dopo i molti interni enologici di generose cantine, festeggiamenti all'aperto: coppa di rosso Chianti e bandiera tricolore. La mostra, sarà visitabile tutti i giorni, con ingresso libero, dalle 16 alle 19 fino al 25 marzo.

Inserzioni a cura di **Eva Komorowska**
evafirenze@hotmail.it
tel. 329 4775984

Duccia Camiciotti